

Il regista a Bologna Il Cinema ritrovato nel segno di Wenders

di **Piero di Domenico**
a pagina 14



La settimana Wenders

Il regista sarà a molti appuntamenti del Cinema ritrovato: «D'ora in poi mi vedrete sempre in città»

di **Piero Di Domenico**

Wim Wenders è stato di parola. Un anno fa era arrivato a Bologna dopo aver portato al Festival di Cannes ben due film, *Perfect Days*, uno dei successi un po' a sorpresa della stagione scorsa, e il documentario *Anselm* sull'artista Kiefer. Ospite del Cinema Ritrovato, dove in precedenza era stato solo per la prima edizione, aveva salutato la sua ennesima rinascita prestandosi con grande generosità e inusuale affabilità, almeno rispetto al passato. In un tritico di incontri con il pubblico che, soprattutto nei tantissimi giovani, pendeva letteralmente dalle sue labbra. Aveva promesso che sarebbe venuto, ricorda il direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli, «per l'intera durata del festival, aveva scherzosamente minacciato».

Wenders puntuale è tornato e il suo nome attraversa come un fiume carsico le va-

rie giornate del programma. Anche perché di Bologna Wenders ama molto le gelaterie, i ristoranti e il negozio di dischi «Disco d'oro». Dopo aver introdotto ieri il suo documentario *I fratelli Skladanowsky* e in serata con Alexander Payne *Sentieri selvaggi* di John Ford in Piazza Maggiore, oggi alle 18.40 sarà all'Arlecchino per *Il passo del diavolo* di Anthony Mann, che considera un suo maestro. In serata, poi, alle 21.45 introdurrà il restaurato *Paris, Texas* a 40 anni dalla sua uscita. Un film, ricorda, «in cui avevo collaboratori eccezionali, l'unico che avrebbe potuto rovinarlo ero io. Per fortuna non l'ho fatto».

L'infaticabile Wenders, 79 anni ad agosto, domani alle 11.45 sarà al Modernissimo per un film dell'amato Ozu, *Sono nato, ma...*, e alle 18.30 si sposterà al Mast per il talk *About Framing*, seguito dal suo documentario *Il sale della terra* sul grande fotografo Sebastiao Salgado. Martedì Wenders, che ha aperto negli anni Settanta una nuova stra-

da al cinema tedesco percorrendo poi il mondo, sarà all'Arena Puccini per introdurre, 25 anni dopo, un altro suo cult come *Buena Vista Social Club*.

Sembrano tanti i film ma in realtà, puntualizza il regista «avrei voluto presentare tutti i titoli del catalogo. Mi sono perso 36 anni, ma d'ora in poi sarò sempre qui. Ho scelto film che volevo rivedere con le copie giuste, ma nel festival ci sono molti film che possono aiutare le persone a riconnettersi con la storia propria, con la memoria. Questo il cinema lo fa moltissimo, aiuta le persone a prendere contatto con l'umanità. Se i film non esistessero bisognerebbe inventarli subito».

Riguardo al successo italiano di *Perfect Days*, campione anche al botteghino, anche Wenders si dice sorpreso, «perché quando realizzi un film su un uomo che pulisce i bagni pubblici a To-



kyo non ti aspetti certo che divenga un blockbuster. Per me è stato un lavoro d'amore, sono affezionatissimo a Tokyo, ma sono rimasto meravigliato dai numeri che ha fatto in Italia». All'ultimo Festival di Cannes Wenders ha raccontato di aver visto, in una proiezione riservata alle 8 del mattino, anche *Megalopolis* di Francis Ford Coppo-

la, con cui aveva avuto più di un contrasto durante la travagliata lavorazione di *Hammett - Indagine a Chinatown*, di cui Coppola era produttore: «Come tutti i grandissimi film ha qualche difetto, ma solo i film idioti non ne hanno. Ho parlato del film per un'ora con Coppola e sono contento che abbia avuto il coraggio di farlo».

«Paris, Texas»? Potevo solo rovinarlo, per fortuna non l'ho fatto... Il cinema connette le persone con la propria memoria, se non ci fosse andrebbe inventato



Ospite Wim Wenders accanto a Gian Luca Farinelli: il regista americano resterà diversi giorni a Bologna per il «Cinema ritrovato» (LaPresse)



Peso: 1-3%, 14-36%, 15-8%